

APPROFONDIMENTO DELLA SCHEDA 6

6. Non un'analisi su di sé, ma una corrispondenza alle esigenze del cuore

Il cristianesimo è la sorpresa dello sguardo di Uno che scommette su di me, che «conosce i miei tradimenti e mi vuole bene lo stesso, mi stima, mi abbraccia, mi chiama di nuovo, spera in me, attende da me» (papa Francesco, 7 marzo 2015). Solo una presenza è in grado di afferrare il nostro intimo, fino a metterlo in moto e fargli desiderare di cambiare. In questo sguardo tutto diventa diverso, più vivo, più vero: le vacanze, lo studio, un torneo di calcio, il gesto del fondo comune, una canzone...

Durante il ponte dei morti ho deciso con i miei amici, grandi e piccoli, di partire per una vacanza studio nella mia casa in campagna. Appena arrivati, il primo giorno, mi sono sentito triste, come se qualcosa non ci fosse: mancanza, dispiacere e arrabbiatura, per il fatto che gli amici più piccoli non studiassero bene e che ci fosse poca attenzione per l'ordine della casa.

Ho parlato di questo e del dispiacere che avevo con un mio caro amico che era con me in vacanza: anche lui come me aveva la stessa difficoltà, allora siamo ripartiti assieme, avendo presente realmente, nella mente e nel cuore, l'affezione che c'era verso quel gruppo di amici.

Così, con questa attenzione, abbiamo preparato la cena per loro e per un nostro professore che sarebbe venuto a stare con noi per due giorni. Durante la cena io ero contento: avevo notato che qualcosa era cambiato, tra di noi era in atto un vero incontro. Così è stato nei giorni seguenti, sempre più profondamente: un gruppo di amici che avevano scelto di essere lì assieme, chiedendosi il perché di questo stare assieme sempre più fecondo.

Quei giorni insieme sono stati la riconferma di un'affezione a una presenza, Cristo, alla quale io sono legato, che io amo e a cui affido tutto, perché, sentendo una scommessa grande su di me, mi metto in gioco. Ed è stata un'ulteriore riconferma del valore umano di questa amicizia, della comunità, che mi ha accompagnato nel cammino per arrivare a una seria e totale apertura alla realtà. Un'apertura che ancora oggi mi commuove per questo vivere intensamente il reale assieme e aiutarsi nel ricondursi a questa coscienza nel vivere sempre all'altezza di questa affezione.

Tornato da quella vacanza, sentivo il desiderio di capire quello che era successo. È stato per me un ritornare sui miei passi per capire cosa realmente stava alla base di quello che fino a quel momento era accaduto in me.

Ecco il mio desiderio più grande, la mia esigenza più profonda, l'unico riscatto che mi dà un reale motivo quando la mia ferita umana è drammaticamente aperta: la conferma dell'«abbraccio di ciò che il cuore attende», della scommessa che Cristo ogni giorno ha su di me e che mette in gioco la mia libertà di uomo.

Simone, Milano

Dopo la messa ci siamo trovati a Portofranco. Pranzando con panini e pizza presi al volo si parla. A tema l'iscrizione alla Scuola di comunità. Stefano dice: «Mi sono accorto che pagando l'iscrizione mi sono sentito di appartenere a questa compagnia». Andrea, suo amico, sottolinea che per lui questa comunità è tutto e quindi vale la pena dare anche qualcosa dei propri risparmi. Qui, don Pigi domanda: «Ma io sostengo con questi soldi che offro il »

» movimento perché mi sta simpatico o perché gli do la vita?». Guglielmo taglia corto: «Attraverso quest'iscrizione io mi gioco tutto. Qui passa il desiderio di poter dare tutto, a ciò che mi ha dato tutto». Don Pigi conclude, senza chiudere: «Poche persone ci rendono liberi di giudicare, di guardare i nostri desideri. Il fondo comune e l'iscrizione alla Scuola di comunità a che desiderio rispondono? Spesso pensiamo che il mondo sia ingiusto. Ci sono quelli a cui va sempre bene, e quelli che ne pagano sempre le conseguenze. Ma allora: ci sarà mai giustizia? Attenzione: la giustizia la si può ridurre a potere, cioè all'affermazione di sé e in questo rientra l'uso del denaro, come strumento di affermazione per schiacciare gli altri. Il fondo comune, invece, ti ricorda che i soldi non sono strumento per affermarsi e che la giustizia è tale solo quando il bene dell'altro è il mio bene. Che grande e bella responsabilità abbiamo! Questo piccolo gesto serve per educarci. Partecipare a questo significa iniziare a costruire e salvare il mondo».

Tommaso, Milano (da [Cosa si fa per non "vivacchiare"](#), Tracce.it)

«Il protagonista di Kung fu Panda riusciva a fare cose straordinarie perché era sostenuto dalla scommessa che il maestro Shifu aveva su di lui, nonostante i suoi difetti e la sua goffaggine. Shifu aveva intravisto nel panda una potenzialità proprio per l'impegno che metteva nelle cose apparentemente più piccole, ma che lui più desiderava: i biscotti. Così è la scommessa di Cristo su di noi.» (<https://www.youtube.com/watch?v=A7I7Qn2maz8> e <https://www.youtube.com/watch?v=1Hu-Vc0IG7A>)

Con questo esempio don Pigi si è rivolto a noi durante l'assemblea del 20 novembre, e in questo esempio ho potuto identificarmi proprio questa settimana, quando mi sono ritrovato «in spaccata a tre metri d'altezza» senza avere il tempo di accorgermene.

Mercoledì sera stavo guardando le partite del Memorial Cucciolo, un torneo di calcio che ho organizzato in memoria di mio papà che, come me ora, faceva parte dell'amicizia di GS. Mentre si giocava una partita tesissima ho alzato un attimo lo sguardo e ho guardato quello che avevo intorno: amici sinceri che giocano, tifano e arbitrano, prendendo parte a un gesto cui tengo moltissimo. In quel momento è stato evidente che la bellezza che avevo di fronte, quel «tre metri da terra» in cui mi trovavo, non era dovuto a un mio merito o a una mia particolare abilità nell'organizzare tornei di pallone; era possibile soltanto perché qualcuno aveva scommesso su di me e sul mio desiderio. Mi sono infatti ricordato di un amico più grande che era andato oltre la mia non voglia, la mia agitazione, la mia goffaggine e aveva intravisto ciò che desideravo, aveva intuito ciò di cui avevo «fame».

Questo non significa che da quando quel mio amico ha scommesso su di me, da panda in un attimo sono diventato leone; anzi, le agitazioni e le difficoltà sono rimaste, ma tutte le cose, che non avevo voglia di affrontare e che più mi intimorivano (dal prenotare i campi all'assicurarmi che tutti i giocatori si presentassero; dal lasciare in ordine gli spogliatoi al dovermi fermare ogni mercoledì a guardare le partite), le facevo chiedendomi sempre il motivo per cui le facessi e sempre memore del sostegno della scommessa che quel mio amico più grande aveva fatto su di me.

«L'inizio di una moralità umana è un atto d'amore. Per questo si esige una presenza, la presenza di qualcuno che colpisca la nostra persona, che raccolga tutte le nostre forze e le solleciti attraendole a un bene ignoto eppure desiderato e atteso: quel bene che è Mistero.» (don Giussani citato in [Scuola di comunità, scheda n. 6](#))

Alessandro, Milano

«Non un'analisi su di sé, ma una corrispondenza alle esigenze del cuore»: nella canzone [Ovunque proteggi](#) di Vinicio Capossela si parla di uno che sbaglia, che è sommerso dal suo »

» dolore, eppure emerge un tu che ama il suo cuore e quindi anche tutti i suoi errori. È questo che genera l'etica nuova di cui parla la Scuola di comunità, perché, anche nella mia vita, è solo uno sguardo che è capace di toccare ogni aspetto e di cambiare l'atteggiamento umano di fronte ad ogni azione.

«Mi spiace se ho peccato,/ mi spiace se ho sbagliato./ Se non ci sono stato,/ se non sono tornato.// Ma ancora proteggi la grazia del mio cuore,/ adesso e per quando tornerà il tempo...// Il tempo per partire,/ il tempo di restare,/ il tempo di lasciare,/ il tempo di abbracciare.»

Tiziana, Milano